

Tito Lucrezio Rizzo, *Il capo dello stato dalla monarchia alla repubblica (1848-2022)*, con prefazione e postfazione di Aldo A. Mola, Herald Editore, Roma 2022

Alessandro Mella

Tito Lucrezio Rizzo oltre a una lunga carriera accademica ha avuto modo, per decenni, di osservare da vicino la realtà del Quirinale e quindi di comprendere, per esperienza diretta, molti meccanismi di quel complesso sistema istituzionale. A queste esperienze egli ha aggiunto molti anni di ricerca e approfondimento, studio ed analisi, grazie ai quali ha potuto pubblicare, per Herald Editore, il volume *Il capo dello stato dalla monarchia alla repubblica (1848-2022)*, una raccolta di saggi attraverso i quali l'autore permette di effettuare un viaggio ideale che parte dallo Statuto Albertino e dalle traversie di Carlo Alberto per giungere alla rielezione al Quirinale di Sergio Mattarella. Tutto questo attraverso alcuni capitoli introduttivi e ad altri dedicati ai singoli presidenti che si sono succeduti al Colle dai fatali giorni seguiti ai fatti del 1946 fino a oggi.

Aprire il volume una serie di profili dei re d'Italia di Aldo A. Mola, la cui conoscenza del tema è documentata da anni di intensa produzione saggistica. Mola parte, tuttavia, in modo inconsueto per la storiografia cui siamo abituati poiché egli inizia dalla figura proprio di Carlo Alberto, che non cinse la corona d'Italia ma "visse" quella di Sardegna in modo tale da rendere non peregrino annoverarlo comunque tra i sovrani nazionali. Per molti, infatti, egli fu il primo sovrano d'Italia *de facto*, per lo spirito riformista e innovatore, per il coraggio dimostrato nel far propri i sentimenti "nazionali" del suo tempo, per la personalità di ampio respiro. Mola prosegue con una rapida analisi dei successivi sovrani: Vittorio Emanuele II, Umberto I, Vittorio Emanuele III e Umberto II, permettendo di rimuovere quel taglio netto creato nell'immaginario collettivo e contribuendo a riallacciare le istituzioni del dopoguerra con quelle che unirono l'Italia nel lungo percorso risorgimentale. Ma non solo, egli spiega come quei capi dello Stato avessero agito nell'idea di costruire le istituzioni anche attraverso l'evoluzione del paese, le riforme sociali, l'emancipazione, il consolidamento e progressivo accrescimento dello spirito democratico e della partecipazione della popolazione alla vita politica del paese e in sostanza attraverso un complesso progresso strutturale, politico e sociale.

A questa parte seguono due capitoli con cui Tito Lucrezio Rizzo affronta la complessa fase di transizione che portò dalle istituzioni monarchiche a quelle repubblicane. Momenti spesso difficili cui fecero seguito, tuttavia, mutamenti delle strutture istituzionali ordinati e in continuità, più di quanto si possa immaginare, con quelle di quel recente passato che la storia andava superando in forza di svolte anche traumatiche. In questo l'autore entra anche nel merito dei poteri della figura presidenziale, delle sue prerogative, dei suoi limiti reali o teorici, del suo diritto ad intervenire nella vita politica del paese quando l'esercizio del suo "potere arbitrale"

diventa necessario se non auspicabile. E lo fa anche attraverso una serie di profili, uno per capitolo, dedicati ai capi di Stato repubblicani che hanno incarnato il loro difficile ruolo da Enrico De Nicola al già citato Sergio Mattarella. Analisi attente, documentate, frutto di un ventennio di studi, ricerche ed approfondimenti cui Tito Lucrezio Rizzo redatte con importante rigore scientifico.

Peculiarità di questo volume, come del resto di ogni testo da lui redatto, è sempre l'analisi rigorosa, rispettosa della verità storica, libera da ogni pregiudiziale, limpida nel suo percorrere i fatti senza filtri ideologici: metodologia preziosa per studiare, comprendere, capire e approfondire senza giudicare, fornendo al lettore elementi e spunti di riflessione scevri da retorica e condizionamenti. In quarta di copertina leggiamo:

Attraverso i Discorsi della Corona da Carlo Alberto re di Sardegna al Proclama diretto da Umberto II alla partenza dal suolo patrio (13 giugno 1946), il Mola traccia un panorama del ruolo svolto dai sovrani in dialogo con i governi e le Camere. Essi incitano “politici” e “colti” a “fare lo Stato” per “fare gli italiani” tramite scolarizzazione, coscrizione militare e educazione civica, introdotta nell’insegnamento elementare dal ministro Michele Coppino nel 1877, di concerto con il suo successore Francesco De Sanctis. Ne emerge il ritratto, spesso inedito, dell’“Italia in cammino” poi narrata da Benedetto Croce e da Gioacchino Volpe: un percorso discontinuo, che alternò conquiste civili mirabili e pagine tragiche. L’eredità de i Discorsi della Corona è il richiamo alle radici etiche della “politica”.

La parte relativa all’età repubblicana, curata dal Rizzo, è il frutto di circa vent’anni di studi e di ricerche bibliografiche, archivistiche, dottrinali e di stampa, con il rigore metodologico necessario per l’attendibilità scientifica sotto i profili del diritto, della storia e della politica; ma al contempo con il nitore funzionale al Lettore comune.

Vengono descritti i poteri presidenziali, scolpiti nella Costituzione come raccordi moralmente autorevoli e come momento di sintesi unitaria fra i vari Organi dello Stato. Venuta meno la c.d. Prima Repubblica, il Capo dello Stato si è trovato a dover svolgere una delicata funzione di “ricucitura sartoriale” fra elettori ed eletti, onde evitare che la protesta dei cittadini delusi dalla politica, potesse involversi nel qualunque anti-politico o, addirittura, in opzioni eversive dell’ordine costituzionale.

Oggi ogni esternazione funzionale alla garanzia di equilibrio fra i Poteri dello Stato, va considerata come la forma più alta ed aggiornata del ruolo che il Presidente della Repubblica è chiamato ad interpretare – sono parole del Calamandrei, – come “viva vox Constitutionis”.

Chiude il volume un testo di Aldo A. Mola, dedicato al Quirinale, di grande valore simbolico. Un palazzo iconico, custode di secoli di memoria, un simbolo del decoro e delle istituzioni, della storia patria. Con i suoi riti e le sue immagini. Arcaiche e financo anacronistiche per alcuni opinionisti, fondamentali e preziose per chi vi riconosce ancora quel “senso dello Stato”, di giolittiana memoria, che dovrebbe permettere di superare le divisioni politiche ed istituzionali di ognuno. Con questo libro Rizzo e Mola riallacciano un filo spezzato, quello della continuità dello Stato

unitario che non nacque nel 1946 ma nel 1861. Con premesse gettate sui campi di battaglia del 1848-1849, 1859, 1860, 1866 e perfino con l'impresa di Crimea del 1855; soprattutto con il vero compimento sancito dall'ingresso in Roma del mai abbastanza ricordato 20 settembre 1870.

In ultimo una nota significativa. Il ricavato delle vendite del libro sarà devoluto a un progetto formativo finalizzato a prevenire i fenomeni di bullismo e delinquenza giovanile. Un altro valore aggiunto ad un'opera di grande importanza che si spera non sfuggirà ai lettori più attenti e che personalmente mi sento di raccomandare.